

Intervista

► Peter Regli, già capo del Servizio d'Informazioni della Confederazione, il prossimo 23 marzo sarà a Lugano per una conferenza sul terrorismo.

► "Dobbiamo imparare che queste sfide non conoscono lo Stato di neutralità e che non rispettano né confini né valori democratici".

"Ognuno può trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato"

Intervista a Peter Regli, già capo del Servizio svizzero d'Informazioni



► **A colloquio con Peter Regli, originario di Airola, ingegnere diplomatico SPFZ e già capo del Servizio d'Informazioni della Confederazione. Quali saranno le prossime sfide per la Svizzera?**

Lunedì 23 marzo, all'Aula Magna dell'USI è in programma un'importante conferenza dal titolo "La Svizzera e il terrorismo". Lei che conosce molto bene il tema cosa ci può dire?

Il mondo è una polveriera, la miccia è accesa! I piromani sono conosciuti: la Russia che conduce una guerra contro l'Ucraina, lo Stato Islamico che porta terrore, morte e distruzioni e che impianta metastasi salafiste negli stati europei, la guerra in rete, la "cyberguerra", l'immigrazione incontrollata in Europa, una Unione Europea ammalata, il crimine organizzato, ecc. Tra queste sfide e pericoli, senza dubbio, il terrorismo islamista, per il momento, fa più titoli. Ecco perché ne parleremo in occasione dell'incontro all'USI del 23 marzo.

Recentemente ha dichiarato che in caso di attacco terroristico la Svizzera sarebbe impreparata. È davvero così?

Come abbiamo dovuto constatare durante i primi mesi di quest'anno, tutti i paesi democratici europei possono venir colpiti da attacchi terroristici, all'improvviso, con grande brutalità e senza che i servizi di sicurezza abbiano potuto evitarli. Dobbiamo abituarci al-

l'idea che, oramai, ognuno di noi può trovarsi al momento sbagliato nel posto sbagliato. Lo hanno vissuto le vittime di Parigi e di Copenhagen. Malgrado ciò, abbiamo bisogno di un Servizio di Informazioni che sia in grado di presentare continuamente l'analisi dello sviluppo della situazione di sicurezza al Governo e al Parlamento e ai cantoni. Questa "prima linea di difesa" del paese, che è l'intelligence, deve poterci proteggere contro la maggior parte delle brutte sorprese che minacciano la nostra sicurezza.

Per quale motivo non siamo in grado di evitarli? I mezzi in possesso della Confederazione non sono sufficienti?

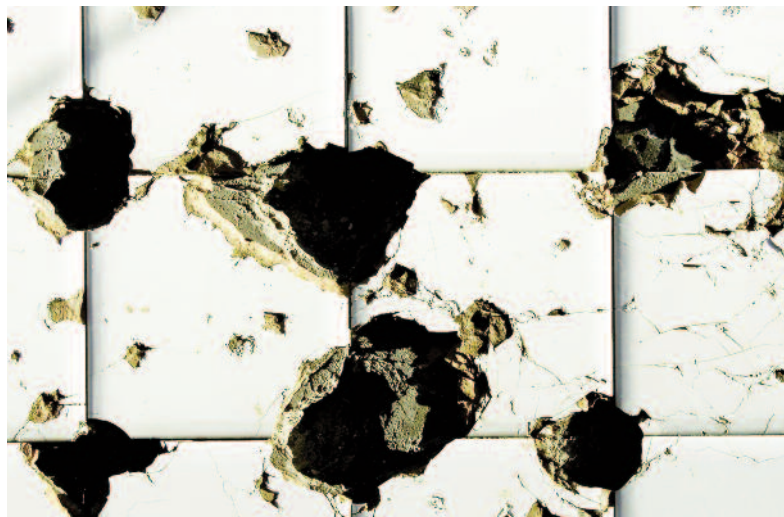
Il nostro Servizio d'Informazioni della Confederazione (SIC) necessita di una nuova legge che dia la possibilità di ricercare le informazioni in modo preventivo, ascoltando telefonate, penetrando reti informatiche, sorvegliando più da vicino persone sospette, che potrebbero lanciare anche attacchi terroristici contro il nostro paese. Un progetto di legge si trova attualmente in discussione nel nostro parlamento federale. I corpi di polizia e le guardie di confine non hanno i mezzi necessari (personali in special modo) per far fronte alle sfide attuali e future. In caso di crisi la polizia e le guardie arriverebbero ai loro limiti di impiego entro 48-72 ore.

Lei crede che siamo veramente in pericolo?

La Svizzera fa parte dell'Europa. L'Europa è minacciata dai pericoli indicati all'inizio. Dobbiamo imparare che queste sfide non conoscono lo Stato di neutralità e che non rispettano né confini né valori democratici.

Cosa ha pensato dopo l'attentato parigino a Charlie Hebdo?

Il fatto che sia stato perpetrato non mi ha sorpreso. Sorpreso mi ha ben-



si la violenza, la brutalità e il modo molto professionale di procedere da parte dei fratelli Kouachi e di Amedy Coulibaly. La stessa considerazione vale per gli attentatori di Boston (USA) e Copenhagen. La mia preoccupazione è che, sfortunatamente, non resteranno gli unici attacchi di questo genere con i quali saremo confrontati nel prossimo futuro. La "metastasi" islamismo di matrice salafista è molto pericolosa, violenta e, in generale, sottovalutata dalla classe politica, anche in Svizzera!

Cambiarebbe il sistema svizzero di sicurezza con quello di altri paesi europei?

Sono un figlio del "San Gottardo", abituato alla libertà e alla sicurezza.

za. Credo alla democrazia diretta e allo stato di diritto. Malgrado le lacune menzionate, abbiamo un paese che ha successo, dove regna un equilibrio sano tra sicurezza e libertà e il quale, grazie a Dio, fino ad oggi è stato risparmiato da brutte sorprese nell'ambito della sicurezza nazionale.

Nel concreto lei cosa farebbe?

Se avessi la possibilità motiverei i nostri politici affinché prendano la sicurezza nazionale più sul serio; inoltre farei in modi di allocare i mezzi necessari ai pilastri della nostra rete di sicurezza nazionale.

Intervista a cura di Gianluca Pusterla



VIDEO SURVEGLIANZA - SISTEMI D'ALLARME - VIDEOCITOFONIA

www.eyeswiss.ch



Associazione Svizzera dei costruttori di sistemi di sicurezza

Via alle Brughette 4
6917 Barbengo
(Lugano - Canton Ticino)
Svizzera

Tel. +41(91)990 14 72
Fax. +41(91)990 14 73
mail. info@eyeswiss.ch
www.eyeswiss.ch